
RUBRICA INFORMATIVA GENERALE — Marzo 2023

ESG: di cosa si tratta e l'obbligo di rendicontazione per le imprese

Per lungo tempo l'impegno sociale, ambientale e le buone pratiche di governance di una organizzazione hanno rappresentato una scelta del tutto libera e indipendente da parte delle organizzazioni e così la loro rappresentazione e la relativa comunicazione. I risultati raggiunti venivano rappresentati sulla base di scelte e logiche legate a ciascuna realtà e non potevano essere "misurate" o "paragonate" a quelle di altre aziende e non potevano essere oggetto di valutazioni "oggettive".

I criteri ESG sono importanti perché [permettono di misurare in modo preciso e sulla base di parametri standardizzati e condivisi le performance ambientali, sociali e di governance di un'azienda](#).

Rispetto alle logiche di valutazione i criteri sottostanno rispettivamente a ciascuna lettera:

- "E" di Environmental sono criteri [ambientali](#) e valutano come un'azienda si comporta nei confronti dell'ambiente nel quale è collocata e dell'ambiente in generale.
- "S" sono relativi all'impatto [sociale](#) ed esaminano l'impatto e la relazione con il territorio, con le persone, con i dipendenti, i fornitori, i clienti e in generale con le comunità con cui opera o con cui è in relazione.
- "G" di Governance riguarda i temi di una [gestione aziendale ispirata a buone pratiche e a principi etici](#), in questo ambito i temi sotto esame riguardano le logiche legate alla retribuzione dei dirigenti, il rispetto dei diritti degli azionisti, la trasparenza delle decisioni e delle scelte aziendali, il rispetto delle minoranze.

I punti di riferimento delle logiche Environmental, Social, Governance possono essere individuati indirettamente in due grandi momenti della «storia della sostenibilità»:

- l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** sottoscritto dall'Assemblea Generale dell'ONU che riguarda gli impegni per le persone, per la prosperità e per la salvaguardia del pianeta la quale si concretizza in 17 SDGs (obiettivi per lo sviluppo sostenibile). Gli SDGs trattano: lotta alla povertà e alla fame al fine di garantire il diritto alla salute e all'istruzione, l'accesso all'acqua e all'energia, la dignità nel lavoro e la possibilità di creare condizioni per la crescita economica inclusiva e sostenibile, inoltre affrontano i temi del [cambiamento climatico e della tutela dell'ambiente](#), dell'urbanizzazione e dei nuovi temi di produzione e consumo, accanto a tematiche legate all'[uguaglianza sociale e di genere](#), alla [giustizia](#) e alla [pace](#).
- L'**Accordo di Parigi** firmato dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite in cui si arriva alla prima grande intesa universale e giuridicamente vincolante sul [climate change](#).

RUBRICA INFORMATIVA GENERALE — Marzo 2023

L'Italia e gli SDGs: a che punto siamo?

Così come i risultati di business di un'impresa sono in stretta relazione con il contesto di mercato nel quale opera, ovvero con le performance in termini di capacità di crescita e di sviluppo del paese, così anche le performance ESG sono da mettere in relazione con la capacità del sistema paese di raggiungere risultati in termini di sostenibilità. Se le infrastrutture, la cultura, le abilità, le iniziative e la governance pubblica di un paese sono in linea con i 17 SDG delle Nazioni Unite sarà presumibilmente più facile per le aziende che operano in quel contesto migliorare a loro volta le performance ambientali e sociali.



In questo senso va letto il Rapporto SDGs 2021 dell'Istat che analizza la situazione del nostro paese in relazione ai 17 SDGs e manda da una parte alcuni segnali positivi a livello di agricoltura, di riduzione del consumo di suolo, di rallentamento nella deforestazione, di rendicontazione ambientale e di sviluppo dell'economia circolare, ma che nello stesso tempo ci dice che nel nostro paese restano critiche le situazioni relative alla lotta alla povertà, alla parità di genere, alla qualità della vita nelle città, alle emissioni di CO₂, di ammodernamento delle infrastrutture, di occupazione e di sviluppo delle competenze.

RUBRICA INFORMATIVA GENERALE — Marzo 2023

L'ESG e il principio della Carbon neutrality

Uno dei punti di riferimento per l'ESG è da individuare nel principio della Carbon neutrality ad esempio, ossia nella capacità di ottenere un bilanciamento tra le emissioni residue e le attività volte a rimuovere le emissioni di anidride carbonica dall'atmosfera.

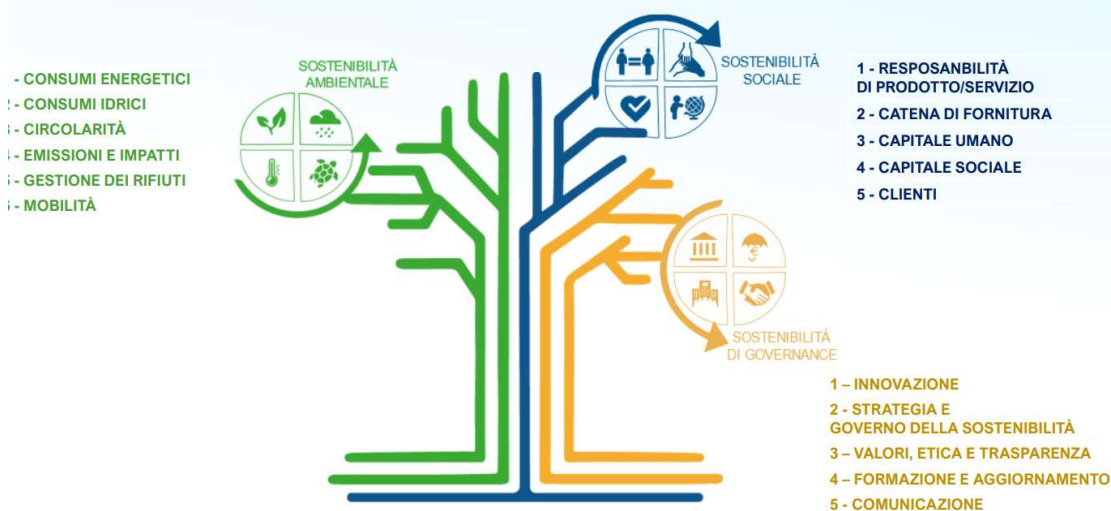
Sulla base di questi criteri un prodotto o per altri versi anche un'azienda possono essere considerati "carbon neutral" o "carbon free" anche nel momento in cui l'azienda si impegna a rimuovere dall'ambiente la stessa quantità di anidride carbonica che si è resa necessaria per la produzione. Una sorta di "correzione ambientale" nell'atmosfera per raggiungere l'obiettivo Net-Zero emissions.

Questo è uno degli esempi dei parametri misurabili in sede di valutazione ESG.

Da dove arrivano le metriche di valutazione ESG?

L'importanza dei criteri ESG è fortemente cresciuta in quanto sono utilizzati dalla comunità finanziaria per "misurare", valutare, confrontare le performance ambientali, sociali e di governance delle imprese unitamente alle loro performance di business convenzionali. Il mondo della finanza ha iniziato a mostrare grande attenzione alla valutazione dei criteri ESG prima di tutto per la gestione di diverse forme di investimento che si ispirano a criteri di responsabilità sociale e ambientale e che indirizzano obiettivi legati all'ambiente, alla dimensione sociale e a una governance ispirata a principi etici. In secondo luogo l'attenzione del mondo finanziario si è estesa alla valutazione di questi criteri per tutte le aziende, a prescindere dalla loro vocazione o missione, in quanto molte analisi hanno dimostrato che le aziende con le migliori valutazioni ESG sono anche quelle che ottengono maggiori performance e che affrontano meglio i rischi legati a emergenze o situazioni di crisi e che quindi hanno basi più solide nel caso di finanziamenti.

GLI AMBITI DI VALUTAZIONE



RUBRICA INFORMATIVA GENERALE — Marzo 2023

Per quali ragioni si considera positivo l'impatto ESG

- Una società “sostenibile” è nella condizione di affrontare minori rischi legati alle emergenze ambientali, è in grado di rispettare al meglio normative perchè saranno sempre rigorose in fatto di attenzione all'ambiente ed è meno soggetta a eventuali controversie legali.
- Si tratta di una società che esprime un maggior impegno in termini di ricerca scientifica e di innovazione, sia per quanto riguarda la capacità produttiva (ovvero di innovazione a livello di operations e di sicurezza per il personale) sia per quanto riguarda il rapporto con i propri clienti e con i partner, in termini di trasparenza e fiducia. Questo approccio esprime i propri benefici in termini di riduzione dei rischi legati a incidenti o pratiche inappropriate a livello di Operations, di relazioni con i clienti e appunto di azioni legali.

Da queste premesse si evince che i sistemi di gestione e la certificazione ambientale (ISO 14001) sono «biglietti da visita» importanti al fine delle valutazioni ESG.

In concreto le imprese che ispirano le proprie strategie e le proprie scelte a criteri ESG e che adottano criteri appropriati per misurare e controllare il proprio impegno sono aziende che possono raggiungere migliori risultati in termini di business e che sono nello stesso tempo meno esposte ai rischi.

ESG, obbligo di rendicontazione

Le imprese devono fornire una rendicontazione adeguata in merito alla ‘sostenibilità’ delle proprie attività – con particolare riguardo al rispetto dei diritti umani, sociali e dell’ambiente (fattori di governance ESG) – sulla base di criteri comuni, definiti a livello UE.

La rendicontazione deve descrivere:

- modello di strategia aziendale sulla sostenibilità (analisi, prevenzione e mitigazione dei rischi),
- piani d’impresa per la transizione ecologica,
- obiettivi di sostenibilità aziendale e resoconto dei relativi progressi,
- ruolo degli organi di amministrazione,
- gestione e controllo delle tematiche ESG;
- principali rischi per l’impresa legati alle questioni di sostenibilità,
- informazioni sulle attività immateriali, compreso il capitale intellettuale, umano, sociale e relazionale.

RUBRICA INFORMATIVA GENERALE — Marzo 2023

Il novero delle imprese obbligate alla rendicontazione ESG (o CSR, Corporate Sustainability Reporting) viene esteso in misura sostanziale. Al punto da coinvolgere circa 49.000 aziende, rispetto alle 11.600 attuali. Così:

- le grandi imprese in UE (>500 dipendenti), le loro filiali e società quotate nei mercati regolamentati, già soggette alla dir. 2014/95/UE, **devono adeguare la rendicontazione alle nuove norme a partire dall'1.1.24 (con pubblicazione report nel 2025)**
- le grandi imprese con >250 dipendenti e >40 milioni di euro di fatturato e/o 20 milioni di euro di totale attivo, nonché le imprese extra-UE che fatturino >150 milioni di euro in UE e vi abbiano almeno una filiale, finora escluse dagli obblighi di rendicontazione non finanziaria, **devono avviarla a decorrere dall'1.1.25 (pubblicazione report 2026)**
- le piccole e medie imprese (PMI o SMEs, Small and Medium Enterprises) quotate, escluse le microimprese, (2) **devono provvedere alla rendicontazione ESG dall'1.1.26 (a pubblicarsi nel 2027)**

Standard UE per la rendicontazione ESG

Lo European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) è delegato a elaborare e proporre standard di rendicontazione ESG differenziati, in rapporto alla dimensione delle imprese. Il primo gruppo di standard (grandi imprese) viene adottato entro il 30.6.23, il secondo (piccole e medie imprese, settori a rischio) entro il 30.6.24. Con revisione periodica almeno ogni tre anni.

'Le informazioni dovrebbero basarsi, se del caso, su prove scientifiche conclusive. Le informazioni dovrebbero inoltre essere armonizzate, comparabili e basate, se del caso, su indicatori uniformi, che diano nel contempo informazioni specifiche per le singole imprese e che non mettano a repentaglio la posizione commerciale dell'impresa' (CSRD, considerando 33).